

SE CHIEDI alla strada cosa sono i sogni vedi quelli riusciti di chi si è messo in viaggio: l'umanità che vive, lavora, manda i figli a scuola e i soldi a casa, lontano da qui

■ di Erri De Luca

SEGUE DALLA PRIMA

Questo è fisiologico, nelle prigioni ci sono sempre stati i poveri. Gli agiati delinquono altrimenti e se proprio devono rendere conto a un magistrato, subiscono la detenzione alternativa dentro casa senza serrature, sbarre, spioncini, porte blindate che sbattono. Esistono già ora milioni di stranieri al lavoro, a basso costo e maggior gloria dei profitti. Chi li ha invitati, accolti? Nessun governo di centro-destra-sinistra: invece hanno inventato i Centri di Permanenza Temporanea, che bel soprannome per campi di concentramento, prima di un mese, ora di due, poi chissà. Sono arrivati, arrivano senza bussare, piegano la schiena sotto un qualunque lavoro di fatica, più sono senza regole, meno costano. Non gli dobbiamo insegnare l'italiano, lo imparano da soli, non li dobbiamo istruire, molti hanno titoli di studio superiore. Sono il gratis dell'umanità che viene a noi filtrando le barriere della nostra geografia spalancata sul Mediterraneo, forzata da millenni di invasioni e migrazioni. Li abbiamo ospitati di fatto, malgrado i peggiori sbarramenti. Co-

Il sogno di chi attraversa acqua, aria, fuoco e terra



me potremo accoglierne ancora? Con la stessa osmosi, lo stesso assorbimento capillare, lo stesso principio dei vasi e dei visi comunicanti. Finché c'è margine di vantaggio per loro, verranno, quando non ce ne sarà, smetteranno. Conoscono il mercato meglio dei nostri centri di raccolta dati. Finché per loro siamo terra

di fortuna, non potranno essere fermati da nessun campo di concentramento, da nessuna espulsione, da nessun naufragio più o meno assistito. Nessuna beccheraggine leghista potrà farci qualcosa, tranne che ricordarci che siamo così, degli ipocriti che succhiano profitto dal lavoro straniero e lo minacciano di espulsione

per sfruttarlo meglio. Non è razzista la Lega, perché razzismo è odio verso un popolo intero o un colore di pelle, mentre da noi l'arabo, il cinese, il nero ricco è accolto a tappeti distesi. Non siamo razzisti, adoriamo gli extracomunitari con la grana, e il solito disgusto per quelli senza.

Cosa potremo accogliere ancora? C'è un'Italia irrealistica che è quella dei governi e degli organi d'informazione, che non sanno un accidente di quello che succede al piano terra del popolo. Ogni tanto si accorgono di qualche cambiamento attraverso dati già vecchi, inutilizzabili come farmaci scaduti. Se chiedi a quell'Italia, se credi a quell'Italia, hai per risposta le solite misure di emergenza, perché per loro il mondo è così esagerato da dover-

Non siamo razzisti Odiamo solo gli extracomunitari senza grana

sene difendere come da una epidemia. Per loro siamo sempre in prognosi riservata. Perché non abitano il mondo, ma una corsia. Se chiedi alla strada, agli angoli, ai cunicoli, alle stive del mondo, avrai risposte, trucchi, segreti, storie di un'epoca epica per coraggio e astuzia, sconfitte atroci e successi impensabili. Se chiedi ai governi cosa sono i sogni, ti rispondono con l'aumento delle lotterie, mai state così fitte e quotidiane. Se chiedi alla strada, vedi i sogni riusciti di chi si è messo in viaggio attraversando acqua, aria, fuoco e terra. Gli elementi coi quali è fatta l'antica avventura della nostra specie.

IL SAGGIO Il «Don Chisciotte» letto da Fuentes

Come Colombo Cervantes ha scoperto l'America (in letteratura)

■ di Andrea Di Consoli

Davvero importante, questo saggio di Carlos Fuentes, romanziere messicano del quale ricordiamo almeno *Terra nostra* (1975) e *L'istinto di Inez* (2004), dedicato al *Don Chisciotte* di Cervantes, capolavoro dell'era moderna; saggio pubblicato nel 1976, e ora tradotto per la prima volta in Italia da Ugo Castaldi e Domenico D'Amiano (il testo è presentato da Maria Rosaria Alfani e introdotto appositamente da Fuentes per l'edizione italiana). L'incipit è folgorante: «Una volta, in Spagna ho sentito dire che Cervantes e Colombo sarebbero stati gemelli spirituali... Nessuno dei due immaginò di essere sbarcato nei nuovi continenti dello spazio - l'America -, e della finzione - il romanzo moderno». Perché il *Don Chisciotte* è un romanzo moderno? Scrive Fuentes, a proposito dell'ingegnoso hidalgo: «La sua fede nelle letture epiche gli consente di sopportare le bastonate della realtà... Queste letture fanno di lui il primo eroe moderno, analizzato da molteplici punti di vista, letto e costretto a leggersi, assimilato agli stessi lettori che lo leggono e, come loro, costretto a creare Don Chisciotte nella propria immaginazione». Un personaggio, insomma, consapevole di esserlo; pure, personaggio che si legge, che si crea, che è già fuori del suo stare interamente nel personaggio. Octavio Paz, come ci ricorda Fuentes, ha scritto che l'avventura del romanzo moderno può essere riassunta in due titoli: *Grandi speranze* e *Le illusioni perdute*. Niente e nessuno, sostiene Fuentes, né Tasso né Rabelais, prima di Cervantes, avevano concepito «il racconto di un'avventu-

ra della disillusione e della perdita». Fuentes lega Don Chisciotte a Erasmo da Rotterdam, e riflette intorno ai valori dell'hidalgo: «Arriviamo così al punto in cui bisogna chiedersi: quali sono i valori specifici che Cervantes pretende di insediare nella cuore della realtà: Cervantes, l'orfano del Rinascimento e della Controriforma... Troveremo una risposta nel rapporto Erasmo-Cervantes. *Don Chisciotte*, estensione spagnola di un elogio della follia identico a un elogio dell'utopia, contiene un'etica dell'amore e della giustizia». Il saggio di Fuentes s'interroga intorno al mistero del *Don Chisciotte*, ovvero su come sia stato possibile che il primo romanzo moderno nascesse nella chiusa Spagna controriformista, che dopo aver eliminato la componente ebraica, si apprestava a eliminare anche la componente araba. La conclusione del saggio è commovente. C'è un momento del romanzo in cui Don Chisciotte dimostra di sapere la vera natura di Dulcinea, che altri non è che Aldonza Lorenzo, una giovane contadina del luogo. Don Chisciotte «sa chi è e cosa è Dulcinea; tuttavia la ama, e poiché la ama vale più della "più alta principessa della terra"». Si domanda Fuentes: «Ma non è questa la capacità dell'amore: trasformare l'amata in qualcosa d'incomparabile, unico, al di sopra della ricchezza e della povertà, dell'eleganza e della volgarità?». In questa fusione di amore e giustizia c'è tutto il significato sociale, etico e politico che Fuentes ha «letto» in maniera memorabile nel *Don Chisciotte* di Cervantes.

L'ingegnoso Don Chisciotte

di Carlos Fuentes

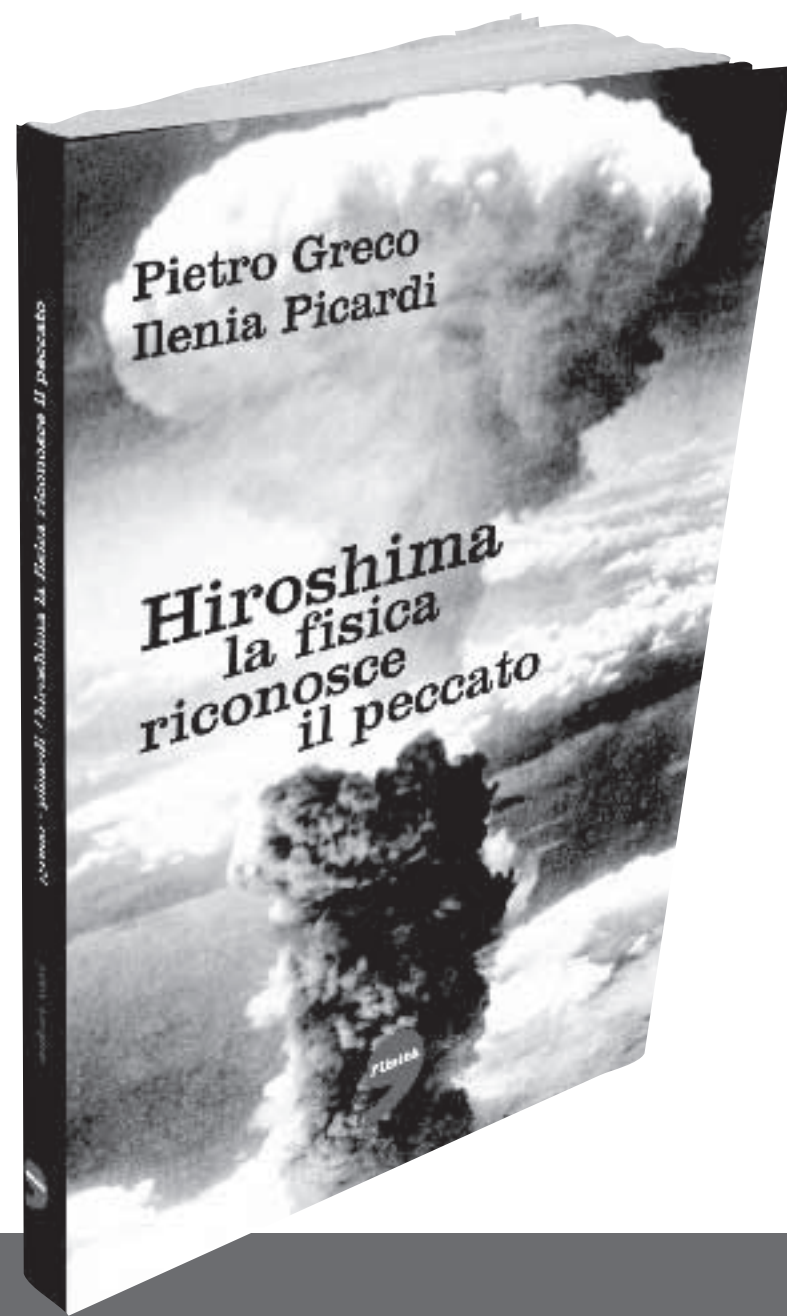
Donzelli

124 pagine, euro 12,90

Hiroshima la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba".
Gli scienziati che l'hanno inventata.
Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla.
Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

dal 6 agosto
in edicola con l'Unità

l'Unità